L’intervista. PierMario Barzaghi

«Sono in arrivo standard semplificati per le Pmi»

Vitaliano D’Angerio

«Stimiamo che la dichiarazione di sostenibilità prevista dalla direttiva europea Csrd avrà impatti in Italia su oltre 100mila aziende. La buona notizia è che sono in arrivo per le Pmi non quotate gli standard semplificati». PierMario Barzaghi, partner di Kpmg e responsabile sostenibilità in Italia, è componente del gruppo di esperti (Teg Efrag) che sta elaborando gli standard di rendicontazione per conto della Commissione Ue.

Qual è la road map per l’applicazione della Csrd?

Nel 2024, in Italia saranno circa 200 aziende; sono quelle che già ora fanno la dichiarazione non finanziaria. Nel 2025 si estenderà alle quotate e non quotate con più di 250 dipendenti; sono circa 5mila. Fra il 2024 e il 2026, però, questa rendicontazione si estenderà a tutte le Pmi che fanno parte della catena di valore delle aziende.

Ci sono preoccupazioni perché vi saranno nuovi costi.

Il paradigma sta cambiando. È un costo o un investimento? Le scelte del legislatore, degli investitori e dei consumatori stanno andando verso una direzione ben precisa che è quella della sostenibilità. Senza dimenticare gli investimenti Ue. A mio parere non è un costo ma un investimento: in assenza di questo investimento si rischia di uscire dal mercato.

Ma le imprese asiatiche e americane, senza tali obblighi, non diventano più competitive?

Non è così. Innanzitutto la Csrd va applicata anche alle società extra Ue con filiali in Italia entro il 2028. In secondo luogo ci sono normative locali negli Usa ma anche in Giappone che stanno obbligando al rispetto di determinati parametri Esg. Infine, in dicembre, entra in vigore il Cbam, il Carbon border adjustment mechanism che è la tassazione all’ingresso in Ue per le emissioni di CO2 incorporate nei prodotti.

Quindi che accade se importo dalla Cina un prodotto ad alta emissione di CO2?

Ci saranno dei dazi doganali e quindi costerà molto di più. Bruxelles sta cercando con una serie di misure, come il Cbam, di evitare i problemi di competitività delle aziende europee.

Non sarebbero necessari incentivi o sgravi fiscali?

Certo. Su questo sono d’accordo. Si potrebbe fare come gli Usa che hanno defiscalizzato una serie di investimenti per attrarre capitali sulle rinnovabili.

C’è anche un costo di rendicontazione, però.

Vero. Ma per le Pmi si stanno studiando degli indicatori semplificati. Sono un’ottantina e domani (oggi per chi legge, ndr) verranno portati all’esame per l’approvazione dell’advisory board di Efrag. Dopo l’approvazione andranno in consultazione pubblica che durerà fino a fine gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA